



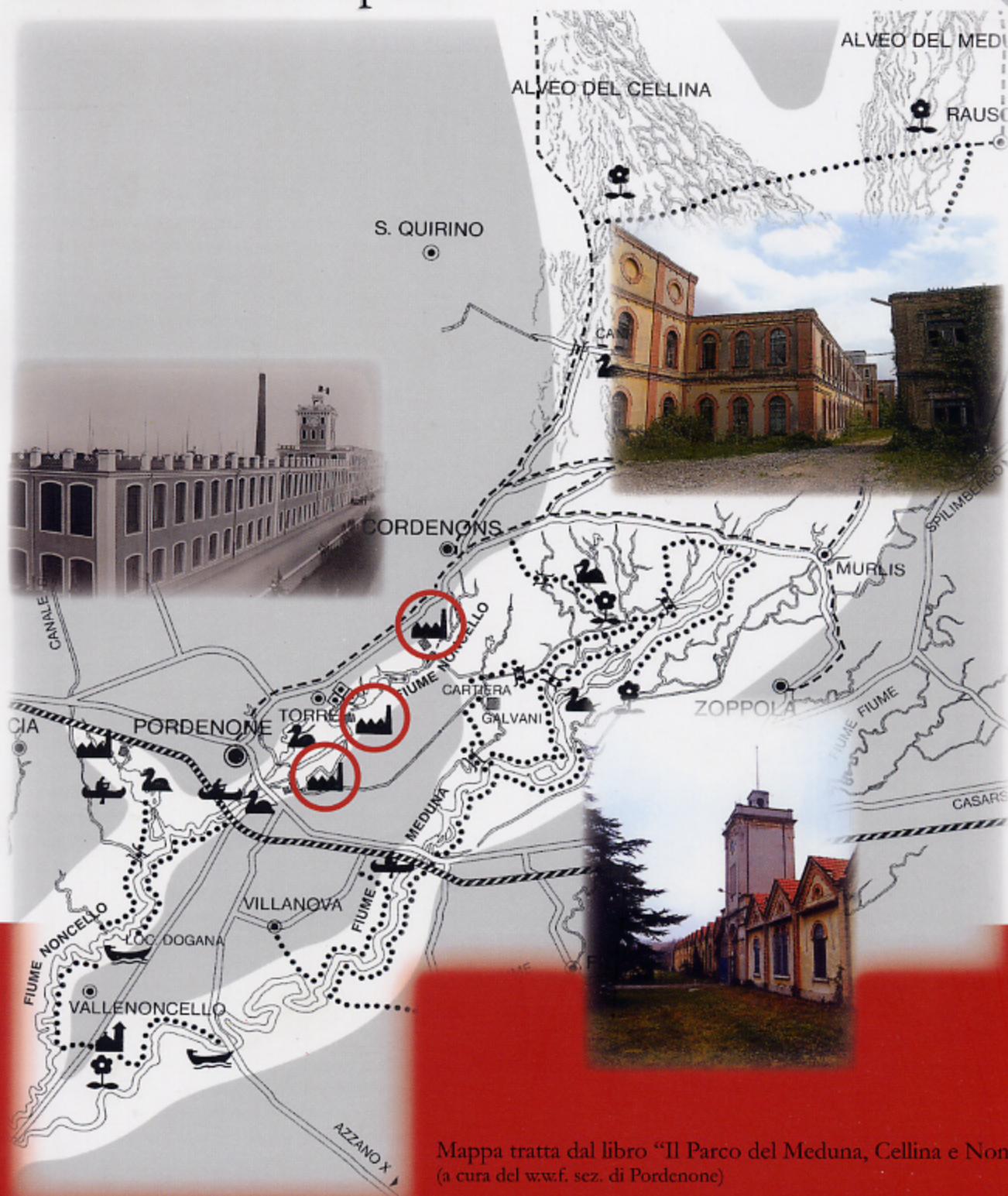
la Loggia

Rivista della... ..Propordenone

Pordenone e i suoi vecchi opifici

Nuova Serie
Dicembre 2003
Anno 6 N°6
€ 6,00

6



Mappa tratta dal libro "Il Parco del Meduna, Cellina e Noncello"
(a cura del w.w.f. sez. di Pordenone)

Foto dei cotonifici di Cordenons, Torre e Pordenone

il sommario



Fondazione Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

Anche questa iniziativa editoriale è stata possibile
grazie al sostegno finanziario della Fondazione CRUP

1. 3 Editoriale
2. 7 Città e territorio: passato, presente, futuro
Vecchi opifici e nuove funzioni.
di Moreno Baccichet
- 9 Il Cottonificio Makò di Cordenons.
di Mauro Colussi
- 15 Il Cottonificio Veneziano di Torre.
Storia e architettura fino alla Grande Guerra.
di Walter Bigatton e Guido Lutman
- 23 Il Cottonificio Amman di Borgomeduna.
di Martina Toffolo
- 27 Acqua e mulini nel Friuli Occidentale del Medioevo.
Riflessioni storiche in una prospettiva europea.
di Pier Carlo Begotti
- 37 Trovare Pordenone e la luce fu (2ª parte).
di Ludovica Cantarutti
3. 41 Ambiente
Le ville venete del pordenonese
e lo sfruttamento delle acque.
di Giulio Ferretti
4. 47 Storia
Psalterium Egberti (Il "Salterio d'Egberto").
di Enzo Marigliano
- 53 Pordenone agli inizi dell'Ottocento attraverso
due statistiche.
di Alessandro Fadelli
- 61 Pordenone a fumetti.
di Paola Bristot
5. 65 Economia
Pordenone verso l'economia postindustriale.
di Chiara Mio
6. 73 Memorie e tradizioni
Mitologia popolare del Friuli Occidentale.
Le Agane (parte prima).
di Giosuè Chiaradia
- 81 Bacàn, Maràntega, Scampàna.
Tipiche espressioni del dialetto pordenonese.
di Mario Sartor Ceciliot
7. 87 Bibliografia
Il futuro del libro. Rivoluzione e continuità in biblioteca.
di Andrea Marcon
- 93 Il prestito interbibliotecario.
di Ofelia Tassan Caser
8. 95 Attualità
Autunno di cattive notizie per Capoluogo e Provincia.
di Giuseppe Griffoni
9. 99 Personaggi
Un umanista e pedagogo pordenonese del Cinquecento:
Marcantonio Amalteo.
di Aidée Scala
- 109 Andrea Recurti pubblico percettore in Pordenone
(1710-1721).
di Fabio Metz
- 119 Pietro Nigra. Un pedagogo piemontese ispettore
scolastico del Circondario di Pordenone (1894-1896).
di Stefano Agosti
10. 127 Arte e Cultura
Scultura del Sei-Settecento nel Friuli Occidentale. V
di Paolo Goi

2. Città e territorio: passato, presente, futuro

Vecchi opifici e nuove funzioni

di Moreno Baccichet



Veduta del Cotonificio Veneziano di Torre

Per anni il dibattito sul futuro dei grandi opifici industriali sorti lungo il Noncello e ora abbandonati è stato oggetto di speranze, proposte e contrasti. Che si tratti di una questione determinante per il futuro assetto della città è evidente. Non solo le dimensioni degli immobili è consistente, ma la loro qualità architettonica, la loro capacità di evocare la tradizione industriale del capoluogo e lo straordinario *continuum* ambientale e insediativo che ospita gli opifici stessi, fa di questo tema uno degli aspetti più importanti delle prossime trasformazioni territoriali. La scala, infatti, è senza dubbio territoriale e coinvolge anche gli evidenti aspetti collegati al fragile sistema idrografico, al delicato sistema ecologico e ai valori paesaggistici del tratto superiore del Noncello.

Come vedremo i comuni di Pordenone e Cordenons stanno mettendo mano alla strumentazione urbanistica per adattarla agli auspicati programmi di recupero degli immobili lasciando a questa fase di assetto urbanistico il compito di definire il rapporto tra la città e le future destinazioni d'uso. Mi chiedo se l'azione esercitata dalle amministrazioni pubbliche attraverso gli strumenti della pianificazione sia sempre sufficiente o se in alcuni casi, vedi l'Amman, il problema non sia piuttosto quello di reperire le risorse per condurre una politica di recupero autonoma. Questa garantirebbe la possibilità di installare all'interno degli spazi abbandonati dell'opificio funzioni più compatibili con la localizzazione

2. Città e territorio: passato, presente, futuro

geografica dell'immobile e l'importanza del sito rispetto al futuro della città.

Un episodio altrettanto importante si è appena chiuso a Porcia con l'acquisto da parte di quel comune dell'ampia area e degli immobili di Villa Correr. Anche in quel caso la dimensione e il prestigio della villa e del parco erano vitali per lo sviluppo della città e si è provveduto all'acquisto del bene per poterlo sfruttare nella prospettiva di un futuro utilizzo pubblico.

In entrambi i casi le rispettive comunità identificano questi beni culturali come delle icone del passato, come degli elementi nodali dell'identità locale.

Questo esempio ci porta però lontano dai nostri propositi aprendo una finestra sulle condizioni di opportunità che dovrebbero spingere le amministrazioni pubbliche ad usare, in alcuni casi specifici, più i progetti che i piani urbanistici, i programmi di investimento più che i vincoli normativi.

Per contro, la tendenza sembra essere legata, ancora una volta, all'applicazione consolatrice dell'urbanistica tradizionale. Di quella forma di intervento che si limita alla formazione di uno strumento urbanistico più o meno dettagliato o a una zonizzazione di indirizzo che sarà discussa durante la formazione di un piano particolareggiato. Solo l'esperienza del cotonificio Makò, come vedremo, sembra tentare nuove strade di partecipazione ai processi di trasformazione.

Da qualche mese, in modo del tutto indipendente dai casi del Noncello, si sta formalizzando anche una procedura per il recupero di un altro grande complesso di archeologia industriale: il cotonificio di Fiume Veneto, che con il Makò, l'Amman e l'impianto di Torre completa il quadro del principale sistema di opifici protoindustriali della zona delle risorgive. Queste quattro grandi fabbriche sono tutte in regime di proprietà privata: la possibilità lasciata alle amministrazioni pubbliche di indirizzare le scelte urbanistiche legate alla trasformazione di quei luoghi si confronta con gli interessi dei privati proprietari. Nel caso di Fiume Veneto la voglia di definire nuovi panorami al recupero ha convinto la proprietà a bandire un concorso d'idee che definisca un quadro di possibili trasformazioni compatibili con la

convenzione stipulata tra quella amministrazione e i proprietari dell'opificio.

Credo che le strade scelte a Fiume Veneto e a Cordenons, una successiva a una trattativa pubblico-privato e a una specifica variante urbanistica, l'altra tesa alla formazione di una Società di Trasformazione Urbana, sia la più corretta e fruttuosa, perché coinvolge nel dibattito alcuni settori della società che altrimenti rischiano di percepire le scelte urbanistiche come il frutto di accordi raggiunti all'interno delle stanze del palazzo.

Per capire meglio qual è lo "stato dell'arte" in riferimento ai principali opifici del Noncello abbiamo interpellato quattro giovani architetti pordenonesi che con ruoli diversi partecipano al processo di definizione urbanistica e funzionale del nuovo quadro normativo dei complessi Amman, Makò e del Cotonificio Veneziano di Torre.

A loro abbiamo chiesto di illustrarci gli ultimi sviluppi del dibattito definendo sia i manufatti e il loro valore in quanto "bene culturale" indispensabile alla città, sia le politiche espresse dalle pubbliche amministrazioni in relazione alla proprietà reale del bene.



Veduta del Cotonificio Veneziano di Torre